

Università degli studi di Padova. Biblioteca del Seminario matematico

<<http://www.unipd.it/~biblio/seminario/biblioteca.html>>

La pagina della Biblioteca del Seminario matematico si presenta come una tipica risorsa accademica: l'intestazione indica in maniera univoca l'appartenenza della biblioteca all'ateneo padovano, e una prima riga di link rimanda al dipartimento di appartenenza (Dipartimento di matematica pura e applicata), al Sistema bibliotecario di ateneo e ai *Rendiconti del Seminario matematico dell'Università di Padova*, rivista semestrale pubblicata dal dipartimento e distribuita dall'editore Cedam di Padova. Converterà soffermarci un attimo su quest'ultimo link, che ci dà un primo sostanzioso assaggio del contenuto forse più interessante del sito, che contiene un vero e proprio portale ai *Mathematics and physics pre-print and e-print servers*, che troveremo poche righe più sotto. Infatti le pagine dedicate ai *Rendiconti*, rese con frame sobri, eleganti e dai bei colori, offrono la possibilità di scaricare il testo pieno degli articoli degli ultimi due volumi sotto forma di preprint. Ed è proprio la filosofia del preprint pubblicato liberamente e gratuitamente in rete che affiora in più punti del sito, e che per così dire lo informa di sé! Peccato che il formato di questi articoli sia quello specialistico usato per esprimere graficamente la complessità delle formule matematiche: si tratta infatti di file .dvi generati dal programma TEX. Ma anche questo, a ben vedere, è tipico di questo sito, che mette a disposizione un'imponente quantità di risorse, tutte destinate però a un ambiente ben delimitato, nella fattispecie quello dei matematici e dei fisici, ricalcando in que-

sto una caratteristica di gran parte dei siti delle biblioteche dipartimentali delle università italiane.

Se torniamo alla home page della biblioteca, scendendo oltre la prima riga di rimandi, ci troviamo di fronte a un'altra lista di 9 link, serrata nei contenuti e nella grafica, ridotta davvero all'essenziale. Le *Note* sulle attività della biblioteca ci informano con piglio garibaldino e simpaticamente autopromozionale delle scelte catalografiche, di acquisizione e di varie encomiabili iniziative, come la gestione tesi di dottorato, preprint e rapporti interni del dipartimento. Se il prossimo link ci fa ritornare con i piedi sulla nuda terra della quotidianità in biblioteca (regolamento del prestito locale), quello seguente ci proietta con improvvisa e piacevole accelerazione nel mondo un po' arruffato ma interessantissimo dei *Library bookmarks* (<http://www.math.unipd.it/~biblio/seminario/biblioteca/book.html>), tra cui spiccano le risorse riservate ai matematici. Si tratta di tre differenti pagine in lingua inglese, residenti sul sito del CERN, realizzate durante il 2001 da Antonella De Robbio per il prestigioso centro ginevrino. Dal software matematico alle varie banche dati bibliografiche di settore, dai motori di ricerca specializzati fino alle *Biographies of women mathematicians*, una ricca messe di risorse accompagna il ricercatore, come il bibliotecario, nell'esplorazione del mondo della matematica in rete.

Ma il piatto forte è certamente rappresentato dalla pagina sui *Mathematics and physics pre-print and e-print servers* (<http://library.cern.ch/derobbio/mathres/pre-print.html>).

Significativamente, il primo link della pagina rimanda alla Open Archives Initiative (<http://www.openarchives.org>), l'organismo nato dalla collaborazione di enti di ricerca e bi-

blioteche scientifiche statunitensi interessati all'organizzazione e al consolidamento di sistemi di diffusione scientifica alternativi al circuito dell'editoria tradizionale. Tale organismo nasce e fiorisce in strettissima relazione con l'ambiente dei preprint delle pubblicazioni di fisica, matematica e informatica; non a caso il Los Alamos National Laboratory, dove è nato E-print Archive ("E-Print ArXiv"), e la Cornell University, che lo ospita tuttora, figurano fra i suoi fondatori e membri. La home page della AOI non è immediatamente "operativa" per le necessità del bibliotecario di reference di una biblioteca matematica, ma costituisce un punto di osservazione sul panorama della biblioteca digitale, fortemente caratterizzato nel senso dell'archivio aperto, dell'autopubblicazione, della libera circolazione dell'informazione scientifica. Colpisce quindi il parallelo con il primo link della home page della nostra biblioteca, quello alla rivista *Rendiconti del Seminario matematico*, che appunto mette a disposizione i propri preprint in rete: la filosofia del preprint e dell'editoria elettronica gestita direttamente dagli enti di ricerca pubblici permea di sé tutto il sito della biblioteca padovana, e al tempo stesso proprio gli archivi elettronici di preprint aggregati nelle pagine compilate da Antonella De Robbio costituiscono una delle risorse più preziose e interessanti di questo sito.

I link seguenti si dividono in quattro grandi aree: altri repertori generali di risorse specializzate legate ai preprint, database e motori di ricerca generali per il recupero di preprint (testo pieno), specifici database di preprint, altri database e motori di ricerca per preprint e pubblicazioni elettroniche scientifiche non strettamente matematiche.

Rutilante è l'aggettivo più appropriato per descrivere questa

poderosa lista di rimandi, che senz'altro costituisce uno strumento rilevante per il bibliotecario e il ricercatore.

Buona parte dei link sono dotati di commenti che illustrano sinteticamente le varie risorse, anche se l'uso di alcune interfacce (una per tutte, il potente E-Print ArXiv, con la sua rete mondiale di mirror) non è immediatamente intuitivo e meriterebbe la redazione di un vero e proprio manuale.

Tornando indietro alla pagina dei *Library's bookmarks*, vale la pena di soffermarci sui rimandi raggruppati sotto il titolo Impact Factor. Le prime due voci rinviano alle versioni in linea dei classici strumenti creati dall'Istitute of Scientific Information (ISI): il Journal of Citation Reports (JCR), per la misurazione del "fattore di impatto" (Impact Factor) dei periodici sulla ricerca scientifica, e il ISI Web of Science, un più classico database bibliografico, pur nato e sviluppato dallo stesso tronco di JCR. Si tratta di due risorse di grande importanza per una biblioteca di ricerca, anche se la loro efficacia e il fondamento stesso del loro impianto è stato messo più volte in discussione e sottoposto a severe critiche nell'ambiente scientifico italiano e internazionale, in particolare per il concetto stesso di impatto e per la natura dell'ISI, un'azienda privata a fine di lucro. Ebbene, a questi due link ne vengono giustapposti altri due, che rimandano a noti interventi pubblici di altrettanti docenti universitari italiani circa i metodi di valutazione della ricerca scientifica e la validità dell'Impact Factor. L'articolo di A. Figà-Talamanca (giugno 2000) riflette la posizione dei ricercatori più critici e sostanzialmente avversi al metodo dell'IF, R. Bozio, <http://www.unipd.it/ammi/notiziario/lug_sett2001/renato_bozio.html>, dà una panoramica più distaccata sulla problematica e sulle soluzioni adottate in Italia per valutare la

ricerca, proponendo anche alcuni correttivi al metodo dell'IF (giugno 2001). Con grande avvedutezza il bibliotecario ha voluto rimandare al dibattito sull'IF nel momento in cui propone ai suoi utenti risorse certamente importanti, ma assai discusse e non universalmente accettate nel mondo scientifico. Non sfugge la continuità di questa scelta con l'attenzione espressa in più parti dal sito della Biblioteca del Seminario matematico per le forme libere e aperte della comunicazione scientifica, eventualmente svincolate dal sistema commerciale di diffusione dell'informazione, a cui l'ISI fa riferimento come momento imprescindibile della valutazione dell'attività scientifica.

Segue un gruppo di collegamenti dedicato ai bibliotecari, che rinviano a una pagina realizzata da Antonella De Robbio e aggiornata al settembre 2000, ricca di utili rimandi e correda-

ta (piacevole sorpresa!) di metadati nel formato DublinCore (<http://www.math.unipd.it/~derobbio/scale1.htm>). Entrati nella pagina, non si perda l'occasione di visitare, seppur brevemente, il sito professionale dell'autrice, in bella vista in alto, anch'esso ricco di link interessanti e attuali, e ovviamente assai numerosi, come ormai ci siamo abituati a trovare navigando nell'ipertesto della biblioteca padovana. Tra tutti mi piace segnalare la pagina dedicata alla scottante tematica del diritto d'autore (<http://www.math.unipd.it/~derobbio/dd/copyr00.htm>), aggiornata al 22 dicembre 2001, che rinvia a ulteriori pagine che costituiscono quasi un sito nel sito per omogeneità di aspetto, di contenuto, di date di pubblicazione e di revisione. Anche queste pagine sono indicizzate in DublinCore.

Ritornando indietro alla homepage della Biblioteca del Se-

minario matematico troviamo alcune risorse tipiche delle biblioteche accademiche: i link ai cataloghi, tra cui spiccano quello (nuovo) dei periodici elettronici d'ateneo e quelli di argomento matematico, entrambi di agile consultazione, anche se purtroppo limitati all'Università di Padova e non integrati in un sistema più ampio come per esempio ACNP.

D'obbligo i link ai due grandi database bibliografici Zentralblatt für Mathematik e MathSciNet (accesso riservato alle istituzioni che sottoscrivono un abbonamento).

Degno di nota il rinvio a una pagina dalla quale è possibile ottenere i titoli dei 1.800 periodici spogliati proprio da MathSciNet: una nota impietosa quanto significativa, per chi ha compreso lo spirito del sito, ci ammonisce che solo 300 di questi sono tenuti in considerazione dall'ISI per il calcolo dell'Impact Factor...

Il sito della Biblioteca del Seminario matematico dell'Università di Padova costituisce sicuramente un punto di accesso interessante al mondo della matematica in linea, utile non solo allo scienziato ma anche al bibliotecario, e si distingue soprattutto per la gran messe di risorse e per la quantità straordinaria di rinvii. Il suo profilo certamente impegnato su grandi tematiche come gli archivi aperti e l'informazione scientifica libera innalzano qualitativamente e distinguono il sito. Una maggiore uniformità grafica, la realizzazione di vere e proprie guide alla ricerca dell'informazione specialistica in linea per gli utenti e l'estensione dell'indicizzazione in DublinCore a tutto il sito lo completerebbero fino a farne un vero portale per la ricerca matematica. Buon lavoro...! (Ultima consultazione: 10 aprile 2002).

Paolo Baldi